



Presentazione del Numero di VITA di ottobre

Fate crescere quella Esse!

*Gli Esg sono nell'agenda politica di mezzo mondo ma dentro quell'acronimo, c'è una lettera, la **S di Social** appunto, che deve crescere.*

VITA

CSR IS *11° edizione*
Il Salone della CSR
e dell'innovazione sociale

5 ottobre 2023

Università Bocconi - Via Roentgen, 1 - Milano



Nel dialogo con voci autorevoli, da Mario Calderini (Polimi) ad Anna Fasano (Banca Etica), da Cristina Bombassei (Aidaf) a Stella Gubelli (Altis Cattolica), da Simone Gamberini (Legacoop) a Ugo Loeser (Arca Sgr), cerchiamo di cogliere le ragioni della debolezza della S.

SOSTENIBILITÀ, NON LASCIAMOLA AL VERDE

200

aziende obbligate alla trasparenza sulla sostenibilità in Italia a oggi (Decreto legislativo 2016)



1. ESG MA NON SOLO GREEN

Rendicontazione

Nuovi criteri a rischio per la flessibilità Ue



di FRANCESCO BICIATO
direttore generale
del Forum per la Finanza Sostenibile

di sostenibilità relative all'esercizio finanziario 2026 nel 2027. E infine, nel 2029, le imprese di Paesi terzi che hanno almeno una filiale o succursale in Europa che supera determinate soglie saranno tenute a pubblicare le informazioni richieste dalla Csr relative all'esercizio 2028.

In merito alla struttura di questo primo set di Esrs, è stata confermata l'iniziale proposta dell'Efrag del novembre 2022, che prevede due standard trasversali e 10 tematici, suddivisi in cinque ambientali, quattro sociali e uno di governance. Come Forum per la Finanza Sostenibile, non possiamo che accogliere con favore l'introduzione di standard che coprono tutto lo spettro Esrg per la rendicontazione di sostenibilità delle imprese.

Tuttavia, rispetto alle raccomandazioni dell'Efrag la portata modifiche sostanziali che, o il livello di ambizione degli Esrs, gli obblighi di reporting saranno di materialità, inclusi clima, forza mark climatici e informativa di spiegazioni in caso di mancata ranno facoltative. Rimarrà invece ti rendicontare su governance e bilità, gestione degli impatti, dei tunità, nonché su metriche e target oltre, alcune informazioni — in relative alle emissioni Scope 3 (ossia te generate lungo la catena del sulla biodiversità e alla sfera sociale te gradualmente nel tempo, in e le società interessate, in altri per le 750 dipendenti. La Commissione n approccio flessibile per alcuni tori, come i requisiti di disclosure iari derivanti dai rischi Esrg. l'ultima versione approvata da dunque indebolire l'efficacia rendere meno completo il dell'Unione in materia di finanza senza un regime completo né er l'applicazione tempestiva, rtecipanti ai mercati finanziari rsi ad affrontare le ben note sfide azioni granulari, comparabili o necessarie per finanziare la n modello di sviluppo equo e

Esrs dipenderà in gran parte dalle no redigere il report di sostenibilità ti e revisori. Gli investitori to verificare la reale integrazione loppia materialità, per cui le nate a divulgare informazioni sia sui o esposte, sia sugli impatti causati ali sui fattori di sostenibilità. etti sono ancora relativamente per le imprese di medio-piccole portante portare avanti skilling per garantire un livello etenze in materia di sostenibilità.

SOSTENIBILITÀ, NON LASCIAMOLA AL VERDE

CHE QUELLA S NON SIGNIFICHI SMALL

di Nicola Varcasia

Di Esrg parla il mondo: i governi li mettono nell'agenda, le aziende ne discutono nei cda, i cittadini li considerano nei consumi. La S rimane però in secondo piano. Idee per riequilibrare

Nel magnifico corto pubblicato qualche settimana fa da Apple per comunicare i suoi impegni con Madre natura, si parla solo di neutralità carbonica. Giusto così. La domanda, però, oltre le intenzioni del colosso di Cupertino, sorge spontanea: e se togliessimo gli aspetti sociali dai parametri Esrg? Non renderemmo forse un miglior servizio alla trasparenza e alla comunità economica e civile? Non sarebbe più semplice considerare come una parte essenziale della responsabilità d'impresa solo ciò che è matematicamente calcolabile in base a una manciata di parametri (cosa non possibile per gli impatti sociali)? Eviteremmo almeno quel singolare balletto delle attribuzioni, per cui le imprese reclamano standard operativi e di rendicontazione più adeguati, le istituzioni si impegnano a presentarne di nuovi entro pochi mesi (che poi diventano anni) e il Terzo settore si sente autorizzato ad attendere Godot, mentre i centri studi propongono analisi sulla carta promettenti e la finanza segue le sue strade. La risposta, lo diciamo subito, è no. Per ragioni oggettive, profonde e degne di nota. O la sostenibilità tiene conto realmente di tutti i fattori in gioco oppure crolla tutta l'impalcatura. È indi-

1. ESG MA NON SOLO GREEN



Le foto di queste pagine, che provengono dall'Agenzia LaPresse, documentano l'impegno per i temi ambientali, in particolare per la lotta al cambiamento climatico, in tutto il mondo

sensabile che la parte di responsabilità d'impresa che riguarda il rapporto con il territorio e le comunità in cui l'azienda crea lavoro e profitti raggiunga il livello del fattore ambientale. Così, un anno dopo la cover dedicata alla "S corta", ossia al cronico ritardo della S di Social rispetto alla E di Environmental (ambiente) nell'acronimo Esrg, *Vita* torna a fare il punto. Con diverse angolature e rilievi critici, i punti di vista di autorevoli esperti convergono sull'idea che qualcosa sta cambiando. La sigla Esrg, diventata sinonimo di sostenibilità e termine di paragone per la politica e l'economia europea e non solo, rappresenta una costruzione in corso d'opera che merita di essere completata e monitorata.

UNA SCELTA POLITICA

Come sta, dunque, la S? Secondo il professor **Mario Calderini**, direttore di Tiresia, il centro di ricerca sulla finanza e l'innovazione a impatto sociale del Politecnico di Milano, «in questo primo anno in cui è diventata oggetto di attenzione, la S sta un po' meglio: ci si è accorti della patologia, sono state fatte delle diagnosi e sono stati focalizzati anche i possibili rischi di deviazione». È sulle soluzioni e sulla modalità di trattarla che siamo ancora un po' in-

FOCUS

Lo facciamo a un anno di distanza dal numero del 2022, scoprendo che in molti gruppi si comincia a fare di più, anche se magari si continua a misurare poco. Insomma cresce la consapevolezza ma la strada è lunga.



IDEE E CONTROGANTI

SOSTENIBILITÀ, NON LASCIAMOLA AL VERDE

Il focus verso i fattori sociali sta crescendo: è più centrale nelle discussioni sugli investimenti sostenibili

UGO LOESER
ad Arca Fondi Sgr

che la S venga misurata, ma su chi dice che la S possa non essere misurata. Sono talmente enormi le evidenze che abbiamo di fronte, è talmente alto il livello di tensione sociale e di disuguaglianze che esiste nella nostra società in questo complicato momento di transizione che non ha quasi più senso chiedere di dimostrare quanto la S sia importante. Con l'aggiunta, di un alert contro i fenomeni di green o social whashing.

OMISSIONI: LA PA

Last but not least: il ruolo del settore pubblico, tema che spesso rimane sullo sfondo, salvo quando **Leonardo Becchetti** rilancia la proposta di usare i tetti degli edifici pubblici del Bel Paese per coprirli di pannelli solari. Come ricorda **Rossella Sobrero**, fondatrice del *Salone della Csr e dell'Innovazione sociale* (cfr: pag. 30), di Esg non si dovrebbe parlare solo per il settore privato ma anche per il pubblico. «Sappiamo che oltre il 20% del fatturato globale delle imprese si riferisce ad aziende pubbliche. Mi sono sempre meravigliata del fatto che si parli poco della responsabilità sociale degli ospedali, per esempio, che possono avere un enorme impatto sociale, ma anche ambientale». Altra S dunque, ma anche altra E. Da indagare. ♦

Fondazioni bancarie

Viaggio nella grande filantropia dei piccoli territori



Centimetri di comunità, ogni 15 giorni, su Vita.it

Nate 30 anni fa da una norma dello Stato, la famosa Legge Amato del 1990, le fondazioni di origine bancaria sono un polmone importante del Terzo settore italiano. Buona parte della cifra, vicina al miliardo, che ogni anno prende la via dell'arte, della cultura, della ricerca scientifica e del sociale, arriva infatti, attraverso i bandi, alle realtà associative dei territori. Una filantropia non nata per legge, perché anche le banche c'erano prima, le varie casse, i vari banchi, i

vari monti, erano munifiche per Dna. Cosa fanno, tre decenni dopo queste realtà? Come sono cambiate nei criteri di finanziamento? Che competenze utilizzano? Quali logiche presidiano le loro scelte programmatiche? Vita.it ha deciso di cominciare un viaggio nel mondo della filantropia di origine bancaria, dandosi però un itinerario che avesse un criterio preciso: raccontare il ruolo delle fondazioni in territori e in città medio piccole. A cogliere il loro ruolo,

in contesti dove il loro intervento non fosse uno fra i tanti, ma fosse presumibilmente assai rilevante. Un viaggio che abbiamo voluto chiamare *Centimetri di comunità*, a indicare la possibilità di costruzione, nel piccolo, dove quelle donazioni, quegli investimenti hanno una possibilità generativa che è sotto gli occhi di tutti. Cominceremo da Pistoia e da Piacenza e Vigevano, con le interviste ai presidenti di fondazioni, rispettivamente **Lorenzo Zogheri** e **Roberto Reggi**.

VITA #10

36

1. ESG MA NON SOLO GREEN

CONTROGANTI



con **MARIA TERESA BELLUCCI**
viceministro del Welfare

Bene la sostenibilità ma senza lasciare indietro comunità e persone

Fra le varie deleghe della viceministro del Welfare **Maria Teresa Bellucci**, Fratelli d'Italia, volto sociale del Governo, c'è anche quella sulla responsabilità sociale di impresa.

Nella crescita della sensibilità pubblica al tema della sostenibilità, si ha spesso l'impressione che, mentre i temi della transizione ecologica trovano una vasta eco e un impegno del mondo delle aziende, sulla S di Social si stenti un po'. Che ne pensa?

Non c'è transizione ecologica e

lotta al cambiamento climatico senza giustizia sociale. Un concetto ribadito dal presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, in più occasioni: la transizione va fatta con al centro dell'ambiente la persona. I problemi ambientali sono a vario titolo legati alla disuguaglianza, la stessa equazione ambientalismo uguale giustizia sociale pare meno condivisa proprio dalle fasce più povere. Per questo, una riduzione delle disuguaglianze può portare fattivamente benefici sulla qualità dell'ambiente nel



con **ALEX EDMANS**
docente alla London Business School

Che siano criteri veri e non diventino un esercizio di conformità

Alex Edmans è professore di finanza alla London Business School, è direttore non esecutivo dell'Investor Forum e del comitato consultivo sugli investimenti responsabili del Royal London Asset Management. Per lui gli Esg non sono diversi da qualsiasi altro investimento che genera valore sociale e, pertanto, propone di applicare i decenni di ricerca accademica sulla finanza aziendale, sulla determinazione dei prezzi degli asset e sull'economia del welfare alle questioni Esg, invece di agire in modo teorico e «a tavolino». Vita lo ha intervistato

La sua ultima ricerca ha un titolo provocatorio, *La fine degli Esg*. Perché?

37

ottobre 2023

Un alleato, dice Fasano, potrà essere la finanza a patto che ci sia una tassonomia europea chiara, così come accade per l'ambiente. Nel capitolo, anche voci più riflessive, come quella della viceministro al Lavoro, **Bellucci**, che dice: «Non lasciamo indietro nessuno». O dell'economista britannico **Edmans** che esorta a non ridurre tutto ad adempimento, dimenticando la creazione di valore.

La classifica della sostenibilità sociale

Azienda	indicatore di sostenibilità sociale	utile ante imposte 2022	valore distribuito a comunità e territorio	variazione su 2021	presenza di fondazione corporate	attività di matching gift	attività di volontariato aziendale	presenza del paragrafo "S" esterna nella DnI*	iniziative di coinvolgimento di territorio e comunità
1. BUZZI UNICEM	12,7%	589.296.000 €	74.600.000 €	26,2%	NO	NO	NO	NO	SI
2. INWIT	12,4%	334.200.000 €	41.440.000 €	-3,4%	NO	NO	NO	SI	SI
3. BANCA MEDIOLANUM	2,4%	661.586.000 €	15.881.693 €	25,2%	SI	SI	SI	SI	SI
3. A2A	2,4%	590.000.000 €	10.960.950 €	0,0%	SI	NO	SI	SI	SI
5. AMPLIFON	1,9%	243.736.000 €	4.669.000 €	22,9%	SI	SI	SI	SI	NO
6. INTESA SANPAOLO	1,7%	6.007.000.000 €	103.000.000 €	28,1%	SI	SI	SI	SI	SI
7. BRUNELLO CUCINELLI	1,4%	123.967.000 €	1.700.000 €	48,6%	SI	NO	NO	SI	SI
8. ENEL	1,3%	9.649.000.000 €	126.299.586 €	31,0%	SI	NO	SI	SI	SI
9. RECORDATI	1,2%	494.310.000 €	5.800.000 €	132,0%	SI	NO	SI	SI	SI
10. UNIPOL GRUPPO SPA	0,9%	1.108.500.000 €	10.300.000 €	-10,7%	SI	NO	SI	SI	SI
11. HERA SPA	0,8%	406.900.000 €	3.348.200 €	33,9%	NO	SI	NO	NO	SI
12. BREMBO	0,7%	286.791.000 €	1.965.000 €	14,7%	NO	NO	NO	SI	SI
12. MEDIOBANCA	0,7%	1.161.649.000 €	7.600.000 €	-3,5%	NO	NO	SI	SI	SI
14. PIRELLI & C.	0,6%	595.634.000 €	3.524.000 €	12,3%	SI	NO	NO	NO	SI
14. UNICREDIT	0,6%	7.289.000.000 €	42.100.000 €	-1,6%	SI	SI	SI	SI	SI
16. LEONARDO	0,4%	762.698.412,70 €	3.000.000 €	-37,5%	SI	NO	SI	SI	SI
16. ITALGAS	0,4%	583.200.000 €	2.200.000 €	69,2%	NO	NO	NO	SI	NO
18. ENI	0,3%	22.049.000.000 €	76.400.000 €	16,6%	SI	NO	NO	SI	SI
18. GENERALI	0,3%	2.912.000.000 €	9.591.368 €	3,7%	SI	SI	SI	SI	SI
18. NEXI	0,3%	270.100.000 €	829.002 €	64,2%	NO	NO	NO	NO	SI
18. SNAM	0,3%	1.050.000.000 €	3.000.000 €	-50,0%	SI	SI	SI	SI	SI
22. PRYSMIAN	0,2%	739.000.000 €	1.700.000 €	-0,3%	NO	NO	SI	SI	SI
22. BANCO BPM	0,2%	1.023.002.000 €	2.100.000 €	-74,7%	SI	SI	SI	SI	SI
22. FINECOBANK	0,2%	428.505.000 €	693.000 €	287,2%	NO	NO	NO	SI	NO
25. MONCLER	0,1%	747.331.000 €	971.000 €	-64,0%	NO	NO	SI	NO	SI
25. TERNA	0,1%	1.233.400.000 €	1.542.699 €	-15,2%	NO	NO	SI	SI	SI
25. POSTE ITALIANE	0,1%	2.328.000.000 €	1.953.450 €	-53,7%	SI	NO	SI	SI	SI
DIASORIN ITALIA	N.D.**	325.940.000 €	N.D.	N.D.	SI	NO	NO	SI	SI
INTERPUMP GROUP	N.D.**	368.679.000 €	N.D.	N.D.	NO	NO	NO	NO	SI
TIM	N.C.*	-588.000.000 €	2.924.000 €	26,7%	SI	NO	NO	SI	SI

* N.C.=NON CLASSIFICABILE PERCHÉ NEL 2022 TIM HA AVUTO UN DISAVANZO DI BILANCIO. **N.D.=NON DISPONIBILE PERCHÉ LE AZIENDE NON HANNO COMUNICATO IL DATO

Cuore del numero è l'analisi delle prime società per capitalizzazione borsistica al Ftse di Milano e con sede in Italia. Un'analisi di VITA a partire dai dati del rapporto *Business for the Common Good* di Dynamo Academy. Mettendo in rapporto l'utile ante-imposte e il valore distribuito a comunità e territorio, abbiamo ricavato l'Indicatore di sostenibilità sociale.

Fra gli altri dati censiti, la presenza di fondazioni di impresa, di volontariato aziendale o di *matching gift* (donazioni dei dipendenti). ▶

STORIE DI S IN AZIENDA

◀ Nel capitolo 2, anche nove storie di aziende che sulla S si sono impegnate. Sia in quella "interna", verso i dipendenti, sia in quella "esterna" verso le comunità. Da Hera a Bper, da Vodafone ad Assimoco, il racconto di alcune buone pratiche.

SOSTENIBILITÀ, NON LASCIAMOLA AL VERDE

Lotta filier... e dive... Ora a



Carrefour
ESG IN BREVE

Donazioni prodotti a non profit nel 2022
57 tonn.

Packaging risparmiato su prodotti a marchio 2019
207 tonn.

Formazione collaboratori 2022
+160mila ore

Fornitori nella filiera di qualità
8mila

PAOLA A general s

Grande realtà dell' distribuzione or... Gdo, la Carrel... Italia da tempo e recent... anche Società benefit. C... realtà francesi ha un'atti... la sostenibilità molto sp... parliamo con la General... Paola Accornero.

A giugno siete diven... Società benefit, forse... più grandi per dimens... Italia. Parliamo della... dei temi Esg rispetto a... business?

Abbiamo iniziato ad af... queste tematiche già pri... 2018 con l'istituzione de... di rendicontazione e co... target. Obiettivo fonda... quel progetto, che poi è... l'attuale Strategia Carre... la Transizione Alimenta... Che cosa significa?

Per transizione alimentare intendiamo un processo di evoluzione che porti a uno spostamento dalle pratiche attuali

VITA #10

52

SOSTENIBILITÀ, NON LASCIAMOLA AL VERDE

LE AZIENDE al lavoro con la S



Hera
ESG IN BREVE

Mol a valore condiviso 2022
670,3 Mln €

Mol a valore condiviso (% su totale)
51,8%

Educazione ambientale, studenti
111.091

Forniture da coop sociali (% sul totale affidamenti servizi ambientali)
30%

FILIPPO BOCCHI direttore Valore condiviso e sostenibilità Gruppo Hera

Dalla vicinanza alle persone, la scelta del valore condiviso

Una storia importante, quella di Hera, con crescita e sviluppo sostenibile che guidano da sempre le strategie aziendali. Nata dall'integrazione di 11 municipalizzate emiliano-romagnole e sviluppatasi negli anni grazie a numerose fusioni e acquisizioni, oggi è un gruppo multiutility da 20 miliardi di fatturato, con più di 9400 dipendenti, che fornisce energia, acqua, servizi ambientali a circa 4,2 milioni di cittadini in oltre 300 comuni, dal Friuli alle Marche. Filippo Bocchi ne è il direttore "Valore condiviso e sostenibilità".

Bocchi, il vostro Dna vi ha in qualche modo facilitato? Sicuramente. Le municipalizzate che hanno costituito Hera a fine 2002 offrivano all'epoca servizi essenziali molto vicini alle persone (acqua, energia, raccolta e trattamento dei rifiuti), in una logica di equità. Nell'evoluzione che c'è stata, non è stato facile alzare l'asticella della responsabilità sociale e continuare a essere così vicini al

azionariato Carrefour Invest, per i fornitori, favorendo l'esportazione dei prodotti Made in Italy; per i "franchisee" e, naturalmente, per

abbiamo intatto posto ulteriore attenzione al recupero delle eccellenze e alla vendita scontata di prodotti ancora buoni, in particolare

un senso di appartenenza. Ogni anno, celebriamo il Diversity Day, per dedicare spazi di riflessione e dialogo su questi aspetti cruciali. ♦

VITA #10

46

53

2. QUANTO PESA IL SOCIALE IN AZIENDA



Un momento di formazione sugli Esg alla Hera Academy

territorio. Per questo il cda, nel 2005, ha istituito una unità organizzativa (in staff all'amministratore delegato). Siamo partiti con la definizione dei valori e di un Codice etico. La seconda cosa su cui si è puntato è stato il reporting, la rendicontazione.

Potremmo raccontare qual è il vostro approccio alla sostenibilità? C'è un "metodo Hera"?

Siamo sempre stati molto consistenti nell'approccio gestionale, sulla definizione di valori di principi comuni, il più possibile condivisi e costruiti all'interno dell'organizzazione. Sono alla base della rendicontazione.

Un lungo cammino ma c'è stato, per così dire, un punto di svolta?

Nel 2016 abbiamo fatto evolvere il nostro approccio alla sostenibilità e il nostro livello di accountability in conseguenza di quanto avvenuto nel 2015. È stato l'anno dell'Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi. In Europa c'è stato il pacchetto di norme sull'Economia circolare. Il 2015 è stato anche l'anno dell'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*. Avevamo compreso che non bastava più essere socialmente responsabili, ma bisognava anche creare valore condiviso: vuol dire fare business in una logica *win win*, con attività che producono margini per l'azienda e allo stesso tempo un'utilità soddisfacente i bisogni urgenti del pianeta e della società.

Che è successo dal 2016?

Abbiamo iniziato a tracciare la nostra creazione di valore condiviso con una misura specifica, il "margine operativo lordo a valore condiviso", quella porzione di margine operativo lordo dell'azienda che deriva da attività di business che contribuiscono alla neutralità di carbonio, sviluppano l'economia circolare e promuovono la resilienza e l'innovazione: sono questi i tre ambiti in cui Hera crea valore condiviso. Nel 2016 eravamo al 33%. Adesso siamo al 52% con l'obiettivo di arrivare al 70% entro il 2030.

E le progettualità?

Il profilo di Hera è cambiato e si è evoluto nella direzione dell'Agenda 2030, ma non solo. Lo ha fatto con progettualità importanti, come la produzione di biometano dai rifiuti ad esempio. Vogliamo vendere

sempre più energia rinnovabile e gas metano compensando le emissioni di Co2. Nell'economia circolare poi siamo attivi tra le varie attività nel riciclo della plastica.

Nell'acronimo Esg, la S è forse la parte più debole. Le progettualità che lei ci ha raccontato sull'environment sono tangibili e per una multiutility la scelta green è naturale. Hera è però attiva anche sul sociale.

È verissimo. Nella creazione di valore condiviso noi consideriamo anche la dimensione Esse. Certo, è un po' più difficile da quantificare perché qui le metriche sono più deboli, però l'inclusione sociale è una delle aree di creazione di valore condiviso, così come l'equità sociale.

Per esempio?

Anche in questo caso abbiamo vari ambiti di impegno e di rendicontazione: come lavoratori, tutela delle diversità, competenze, *reskilling*. Penso anche ai fornitori: fin dal 2010 li selezioniamo anche con l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà attraverso la fiduciamiento a cooperative sociali. Lato clienti, c'è l'aspetto della capacità di pagare le bollette: abbiamo delle misure in campo in collaborazione con i servizi sociali dei Comuni. Si tratta di protocolli di intesa per evitare i distacchi

delle forniture. E c'è poi anche il tema dell'educazione e della sensibilizzazione sui temi della sostenibilità nelle scuole e per tutti i cittadini.

Parliamo della nuova direttiva europea in tema Esg. Come pensate di rapportarvi con le nuove (e più stringenti) regole?

Il Gruppo Hera ricade nell'obbligo che ha come anno di applicazione il 2024. Noi eravamo già nella *Directiva Barnier*, quella del precedente obbligo, che peraltro avevamo anticipato di 10 anni: già nel 2007 il cda di Hera aveva approvato il bilancio di sostenibilità insieme a quello economico! Detto questo guardiamo con una certa apprensione alla normativa perché anche per noi determinerà un cambiamento importante: andiamo nella direzione di uno standard unico europeo che sicuramente ha l'obiettivo di rendere comparabili davvero le aziende. Una crescita per tutti.

Il Salone della Csr vi vede anche quest'anno protagonisti: dove vi possono trovare i nostri lettori?

Saremo presenti quest'anno in tre eventi: uno sul cambiamento climatico, un altro sullo *stakeholder engagement*, un altro ancora dove si parlerà di resilienza del servizio idrico integrato. ♦

ottobre 2023

ottobre 2023

L'ALFABETO DELLA SOSTENIBILITÀ

SOSTENIBILITÀ, NON LASCIAMOLA AL VERDE

3. L'ALFABEDARIO DELLA SOSTENIBILITÀ

a cura di Giampaolo Cerri

a

ASSET MANAGEMENT

Arrivarono negli anni '90, dagli Stati Uniti, i primi criteri di esclusione per gli investitori responsabili: no alle armi, no all'azzardo, no allo sfruttamento dei lavoratori, no alla pornografia. Le prime esperienze di finanza etica, da noi, assunsero questi criteri. Una presa di coscienza forte, tanto da far nascere l'idea di una banca che avesse approcci responsabili: è del 1994 l'avvio della cooperativa che porterà Banca Etica e poi Etica Srg. Il passaggio successivo fu alla finanza responsabile, ossia a un'idea di gestione del risparmio che guardasse più lontano dei semplici: «Tu sì, tu no». Oggi al Forum per la Finanza sostenibile aderiscono 53 società di gestione del risparmio-sgr.

BILANCIO DI IMPATTO

In principio erano poco più che relazioni socio-ambientali: poche paginette stracchiate che aziende volenterose facevano redigere a dirigenti appassionati alla materia. Seguirono poi i Bilanci sociali, utilizzando standard, classificando le attività, richiedendo consulenze. Attività che restavano comunque un "di cui" delle aree comunicazione. Il passaggio alla misurazione degli impatti, con la redazione dei relativi documenti ma soprattutto l'adozione di obiettivi di cambiamento, ha segnato un salto di qualità e la nascita di funzioni dedicate che, negli organigrammi, hanno preso a salire, avvicinandosi sempre di più ai vertici.

B



GIOVANNI LOMBARDO
docente di Metodi e tecniche di analisi dei dati, cda spin-off Triadi, Politecnico di Milano

C

CO₂

La CO₂ o anidride carbonica è rilevante sotto due profili. Il primo riguarda l'unità di misura di tutte le emissioni di vari gas a effetto serra (detti Ghg, quali Pfc, N₂O, CH₄, CO₂) da esprimere in termini di "CO₂ equivalente" (con fattori di conversione). Il secondo riguarda l'inquinamento a livello globale: la CO₂ provoca il surriscaldamento del

VITA #10

68

d

DEAL (GREEN)

Il Patto verde europeo, o anche appunto Green Deal, è l'insieme delle azioni che la Commissione europea mette in campo per arrivare, nel 2050, alla neutralità climatica. Un piano ambizioso che abbraccia l'energia rinnovabile, l'industria sostenibile, l'edilizia, l'inquinamento, la mobilità e naturalmente i consumatori. Politicamente uno dei terreni di confronto, se non di scontro, del Vecchio Continente, con il centro timoroso di non creare shock produttivi insostenibili e le destre molto scettiche, con frange complottiste sempre pronte a rubricare la sostenibilità fra il Piano Kalgery e la "cricca di Davos". E con le sinistre talvolta troppo fideisticamente entusiaste.

ENTERPRISE RISK MANAGEMENT

La gestione dei rischi, che con i suoi framework e i suoi manager dedicati è diventata centrale nelle governance aziendali, sta cominciando a inglobare anche quelli Esg. Si parla di migliorare la resilienza dell'impresa, ossia la capacità di durare, resistendo alle condizioni avverse. Questioni non banali: «Se nella catena dei miei fornitori tutti producono con energia di origine fossile, come reagiranno a un divieto di utilizzo? Dove si approvvigioneranno loro? Chi fornirà noi?» Gli Esg nel perimetro del *risk management* significa riprendere in esame i processi di creazione di valore.

e

pianeta, da abbassare tramite sostituzione o miglioramento di impianti obsoleti o al limite mediante compensazione (ad es. piantumazione alberi). L'inquinamento a livello locale, invece, deriva dalle emissioni di particolato (es. Pm10), che va abbattuto per evitare problemi di salute. Le norme e standard Esg si focalizzano su aspetti ambientali e viene chiesto alle organizzazioni di limitare la propria impronta emissiva (carbon footprint di organizzazione). Questa riguarda emissioni dirette (Scope 1) generate da fonti proprie (combustione caldaie, automezzi, ecc.) e emissioni indirette (Scope 2):

energia elettrica; a monte e a valle, ossia da fornitori e per utilizzo, di cui l'organizzazione è indirettamente responsabile (Scope 3). Trattasi della *supply chain* e delle sue Pmi, per le quali risulta sostanzialmente cogente mappare le proprie emissioni. La *carbon footprint di prodotto*, invece, fa riferimento alla CO₂ (o CO₂ equivalente) emessa per l'estrazione, produzione e smaltimento di un bene fisico; ad esempio una matita. Per la valutazione delle emissioni di un prodotto si compie l'analisi del ciclo di vita (Life Cycle Assessment, Lca).

69

ottobre 2023

SOSTENIBILITÀ

destinato a fare la storia dell'impegno per la vita ambientale. Sta infatti per *Ultra Low Emission* la Grande Londra dal sindaco Sadiq Khan e operativa da agosto 2023. Prevede una riduzione dei veicoli inquinanti: per i diesel fino all'Euro 6, per i benzina fino a Euro 4, è di 12,50 sterline al giorno. Ha scatenato una crescente protesta, che pare aver influenzato il consenso dei Britons alla battaglia sul clima. È all'origine della sconfitta del Labour nelle elezioni generali, a Uxbridge (altra U), che doveva finalmente diventare il primo ministro che fu di Boris Johnson.

Ogni scambio si generano effetti per i contraenti dello scambio ma anche effetti esterni per altri soggetti, ad esempio la necessità di smaltire vetro o bottiglie di plastiche usati come contenitori di liquidi. Si definisce valore sociale la misurazione degli effetti esterni, quindi il valore prodotto per la società, è più corretto dire per altri soggetti appartenenti ad una comunità più o meno ampia. Esiste un'accezione più ampia: valore generato da tutti i soggetti pubblici e privati in collaborazione tra loro e distribuito in modo equo. Il cambiamento di paradigma rispetto all'economia del profitto perché evidenzia l'importanza della collaborazione rispetto alla competizione e l'importanza della distribuzione del valore rispetto all'accumulo della ricchezza.

v

CSR 10th edition
Salone della CSR
e dell'innovazione sociale

77

ottobre 2023

risolvendo al tempo stesso le sfide della sostenibilità.

76

VITA #10

per la rinuncia alla disponibilità del bene o in rapporto al costo di produzione.

Completa il numero un *Abbecedario*, in cui abbiamo individuato 26 lemmi che identificano altrettanti concetti, fenomeni o elementi di attualità, utili a capire il movimento in atto, che fra Csr ed Esg, coinvolge Stati, aziende e cittadini. Dalla A di Asset management alla Z di Zero Emissions Day, un viaggio ragionato nella sostenibilità.

LA NEWSLETTER

VITA dedica ai temi della sostenibilità un'attenzione costante.

Oltre allo spazio che trovano quotidianamente sul portale le notizie, la newsletter *ProdurreBene* offre settimanalmente un'analisi, accurata e non omologata, a vari aspetti: dagli Esg alla Csr, dalla finanza a impatto alle società benefit, dalla filantropia all'economia circolare. Seguici su VITA.IT

ProdurreBene

Ogni settimana, i molti volti di chi cambia il mondo



Giampaolo
Cerri



Si chiama *ProdurreBene* perché, come uno in una pubblicità anni 70, ostenta la doppia lettura: "produrre bene", nel senso di farlo con cura, in maniera responsabile, con un'attenzione alla sostenibilità di quel che si fa e di come lo si fa, ma anche "produrre bene" nel senso di creare qualcosa che serva a tutti, che sia condivisibile, che faccia crescere una comunità intera. È la nostra newsletter settimanale, curata da chi scrive, e dedicata ai temi degli Esg, alla responsabilità sociale di impresa, la Csr, al movimento della società benefit, alla finanza responsabile e a impatto, alla filantropia.

Troppo tutto assieme? No, perché la sfida è proprio questa: creare un flusso informativo che tenga insieme realtà che insieme di fatto stanno, perché figlie di un medesimo slancio a cambiare la società.

L'economia circolare non c'entra apparentemente col commercio equo: di qua si raccolgono gli sfridi, si recuperano gli avanzi, si reindustrializza il prodotto esausto, di qua si creano le condizioni per produrre banane a un prezzo che non strangoli i produttori. Contesti diversi, certo, ma se si va a guardare bene, ad accomunare gli uni e gli altri c'è la stessa idea di rendere il mondo un luogo degno d'esser vissuto: di là evitando che la gente muoia di fatica in una piantagione, senza mettere assieme il pranzo con la cena, di là producendo meno rifiuti, risparmiando materie prime, insomma consumando meno il Pianeta. *Tout se tien.*

ProdurreBene è riservata agli abbonati di Vita (Info: www.vita.it/abbonati/). (G.C.)

VITA | impresa
sociale

VITA Spa
Via Giovanni Bovio, 6
20159 Milano - Italy

www.vita.it



VITA.IT
È CAMBIATA

Newsletter
Idee
Podcast
Longform
Infografiche
Partecipazione

La piattaforma al servizio
dell'innovazione sociale,
della sostenibilità
e dell'attivismo civico.

Leggi, Sostieni, Abbonati